

Torino: i comunisti avanzano in città e nella provincia

Il successo del PCI frutto delle grandi lotte unitarie

Balzo in avanti dal 27,1 al 30% - Oltre trentamila suffragi al PSIUP - E' risultato determinante il voto degli operai, dei giovani e dei contadini - Il PSI-PSDI perde nella città di Torino 54.000 voti

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. E' un successo grandioso, che incide profondamente nel panorama politico della città e del paese intero. Nelle elezioni per il Senato, PCI e PSIUP sono passati, a Torino, dal 27,4 al 33,1 per cento. Gli scrutini per la Camera hanno assegnato al nostro partito 226.705 voti con un balzo dal 27,1 al 30 per cento. Il PSIUP, alla sua prima uscita politica (nelle amministrative del '64 ottenne l'1,94 per cento), ha avuto 33.602 suffragi, pari al 4,4 per cento. Le sinistre rappresentano ora, nel capoluogo piemontese, il 34,4 per cento dell'elettorato. Il PCI si afferma nettamente su ogni altra formazione politica, distanziando la DC di poco meno di 25 mila voti e di oltre tre punti percentuali.

Torino operaia respira oggi l'aria della grande festa popolare, un'atmosfera straordinaria di gioia e di nuova speranza. Decine di giovani, stamotte e nelle prime ore di stamane, hanno chiesto l'iscrizione al nostro partito. Nelle edicole l'edizione straordinaria dell'Unità è andata a ruba.

Nel 314 comuni della provincia, capoluogo escluso, il PCI aumenta di 55 mila voti e di quasi 6 punti in percentuale. A Settimo, Nichelino, Venaria, Rivoli, Grugliasco, Collegno, Alpignano, Orbassano e in tutti i centri della «cintura» industriale il partito comunista registra una avanzata che in alcuni comuni tocca e supera il 10 per cento d'aumento. Nel complesso della provincia, il PCI guadagna oltre 80 mila voti e il 4,03 per cento in più rispetto al '63. Il PSIUP ha raccolto il 5,4 per cento, e in alcuni centri PCI e PSIUP contano ora la maggioranza assoluta dei voti. Qui, come a Torino, il successo del nostro partito e delle sinistre è determinato principalmente dal voto operaio, questo è il voto operaio che è il riflesso di grandi lotte unitarie (alla FIAT come in altri grandi complessi), trasferitosi sul piano politico verso quello sbocco che oggi è individuato e offerto dalla politica unitaria del PCI.

Ma il fenomeno non riguarda solo la città e la sua area industriale: del capoluogo, è l'intera provincia, anche nelle zone contadine (il Chivasso, Carmagnola, il Canavese, le vallate alpine) che ha risposto positivamente alle proposte e all'appello del Partito comunista. E se il confronto tra i risultati per il Senato e quelli per la Camera - dove l'avanzata comunista è ancora più rilevante - dimostra che gli studenti e le nuove leve operaie hanno votato in maggioranza il PCI, l'analisi del risultato nelle campagne fornisce la prova di una situazione nuova, in via di evoluzione, in cui la rivolta contadina contro la crisi della piccola azienda comincia a trovare il suo punto di riferimento nella politica agraria indicata dal nostro partito.

L'altro dato di fondo scaturito dalla consultazione torinese è la sconfitta del PSU, una sconfitta che per le proporzioni costituisce un vero e proprio crollo ed acquista il significato di una dura sconfessione. Nelle elezioni per il Senato, il partito socialista unitificato ha perso, a Torino, quasi 50 mila voti e 8 punti in percentuale; per la Camera, scende di 54 mila voti e di 7,6 punti. Su scala provinciale, la batosta è ancora più bruciante: dal 23,5 al 14,6 (-9,9). E' la condanna inequivocabile dell'anticomunismo, di una politica che ha visto il PSU, anche localmente, in una posizione di totale vassallaggio nei confronti della DC, che lo ha fatto responsabile dell'aggravamento della condizione operaia, della crisi di tutte le strutture e i servizi pubblici e civili in una metropoli sviluppata nei caos, all'ombra della speculazione e dei grandi interessi privati. La sconfitta del PSU è la sconfitta del centro sinistra che a Torino, è già in grave difficoltà.

I risultati di Torino si riproducono con analoghe tendenze nel resto della regione. Nella ripartizione dei seggi senatoriali, le sinistre unite passano da sei a sette: gli indipendenti Franco Antonicelli e Carlo Galante Garrone sono stati eletti con largo margine; entra al Senato anche il compagno Morano, nonostante l'ignobile campagna di linciaggio morale scatenata contro di lui; nel collegio di Ivrea, il candidato delle sinistre, professor Prati, ha ottenuto un aumento di voti dal 19 al 30 per cento.



I compagni Longo, Ingrao, Cossutta e Giancarlo Pajetta con l'edizione del nostro giornale che annuncia il grande successo elettorale del PCI e della sua politica unitaria. Nella foto accanto: esultanza popolare davanti ad una sede romana del partito



Un gruppo di cittadini che si raduna per discutere il programma del PCI. Nella foto accanto: esultanza popolare davanti ad una sede romana del partito

Da 167.404 a 174.384 voti (+1%)

Avanzata uniforme comunista in Abruzzo

Il PSIUP conquista il 3,42 per cento dei voti - Aumenta la DC grazie a una sfrenata azione clientelare

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 21. La forte avanzata del Partito comunista in Abruzzo è il dato che si rileva a una prima analisi del voto. Il Partito comunista passa alla Camera dai 167.404 voti del 1963 ad attuali 174.384, in percentuale dal 24,43 al 25,45 per cento. Uguale successo è stato ottenuto dalla lista unitaria del PCI-PSIUP per il Senato con i 156.975 voti odierni (nel '63 il PCI aveva 149.643 voti). Il carattere positivo del voto è dato altresì dall'avanzata uniforme nelle quattro province, con la punta massima di Pescara nella cui provincia il Partito comunista passa dal 23 al 29,4% con un aumento di circa 4.000 voti nel capoluogo. Significative affermazioni ha il Partito comunista nella Marsica con 1.000 voti di aumento a Celano e con forte avanzata ad Avezzano e a Luco dei Marsi), a Giulianova in provincia di Teramo, a Vasto e nel comune di Chieti.

Il risultato odierno rafforza le posizioni raggiunte nel 1963, allorché il Partito comunista avanzò di 20.000 voti con un aumento percentuale del 5%. E' da tenere presente che nell'attuale tornata elettorale è venuto meno l'apporto di decine di migliaia di voti di emigrati (solo nella provincia dell'Aquila 18.829 certificati elettorali di lavoratori emigrati non sono stati ritirati). La percentuale più alta per il PCI si ha in provincia di Teramo con il 32,70% e 47.959 voti. L'affermazione del PSIUP con 23.483 voti, pari al 3,42%, completa il successo della sinistra, al quale hanno contribuito comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti autonomi, forze cattoliche e indipendenti. La DC tuttavia avanza dal 45,43 per cento del '63 al 48,70 attuale ed è questo elemento più negativo - attraverso una sfrenata azione clientelare alla quale hanno dato man forte i dirigenti del Partito socialista unitificato, e un recupero di voti a destra. La seria perdita del

Partito socialista unitificato completa il quadro del voto abruzzese: questo partito passa dal 16,9 all'11,53%, con una perdita di circa 28.000 voti. La causa fondamentale di tale risultato va ricercata nella politica subalterna alle scelte della DC e dei monopoli, portata avanti dal gruppo dirigente socialdemocratico abruzzese.

Sono risultati eletti per il Partito comunista in Abruzzo i seguenti compagni: Ingrao con 48.638 voti di preferenza; Esposito con 21.979 preferenze; Di Mauro con 19.630 preferenze; Scipioni con 19.276. Segue il compagno Ciccone con 13.509 preferenze, che subentrerà al compagno Ingrao che opererà per la circoscrizione dell'Umbria. Primo dei non eletti è il compagno Sandi-rocco con 11.336 preferenze. Al Senato sono risultati eletti i compagni Illuminati per il collegio di Teramo e D'Angelo-Santini.

Gianfranco Console

Confermato alla Camera il successo ottenuto al Senato

Nel Napoletano il PCI avanza di oltre il 2%

In alcuni quartieri della città il nostro partito ha toccato il 50 per cento - La Democrazia Cristiana scende in percentuale e perde un deputato - Il PSU arretra di oltre cinque punti: due seggi in meno del 1963

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. L'elettorato napoletano ha confermato alla Camera il successo che il PCI aveva ottenuto per il Senato sotto il simbolo unitario PCI-PSIUP. Il nostro partito avanza infatti del 2,1% rispetto al '63 in tutta la provincia (in città si è passati dal 24,9 al 27,2 con punte nei quartieri operai che toccano il 50%), mentre la DC arretra di un punto in percentuale perdendo un deputato nella circoscrizione Napoli-Caserta, e il PSU subisce una diminuzione del 5,1% in percentuale e di due seggi nella circoscrizione. Napoli è dunque il maggior centro dell'Italia centro meridionale dove all'avanzata comunista corrisponde una flessione della DC, nonostante che questo partito si sia potuto giovare del crollo liberale e del calo del partito laurino.

Questo dato ci pare di dover adeguatamente sottolineare nel contesto del più generale giudizio sul voto nel Mezzogiorno, affiancandolo immediatamente al risultato di Taranto e anche di Salerno, dove il nostro partito migliora le sue posizioni, sia pur in proporzioni meno vistose. Esso fornisce - unitamente al meno soddisfacente esito del voto per la Camera nella Campania interna (Avelino, Benevento e parte della provincia di Caserta) - una ulteriore conferma che, ove e sistemano nuclei operai e condizioni di vita meno arretrate, le popolazioni meridionali respingono con maggiore vigore il ricatto clientelare e il peso dello strapotere democristiano.

Tale spinta - va subito aggiunto - si è manifestata evidente, in tutta la regione campana, presa nel suo complesso, sia sulla base del voto per le elezioni senatoriali - che

hanno fatto segnare quasi ovunque un forte successo dei candidati della sinistra unita - sia nel raffronto con le recenti elezioni amministrative parziali. Queste ultime avevano mostrato segni di cedimento nei confronti del centro-sinistra, come dimostrano anche le cifre del voto per la Camera e - ancor più - quelle del voto per il Senato.

Il simbolo PCI-PSIUP, infatti, ha ottenuto nella regione 593.453 voti, vale a dire 84.734 in più di quelli che il PCI aveva ottenuto nel '63, con un incremento di circa il 3%; al contrario il PSU ha perduto 57.399 voti e il 3 per cento, mentre la DC, pur con un aumento in cifra assoluta, è arretrata dell'1,1%. Unico elemento difforme dall'andamento nazionale è dato, in Campania, sempre nelle elezioni senatoriali, dal travaso di parte dei voti liberali e laurini - non andati alla DC - nelle file del MSI, che ha ottenuto un incremento che tuttavia non ha raggiunto l'uno per cento. Feraltro la DC ha avuto una lezione con la «trombatura» del ministro Rubinacci, dell'ex sindaco di Napoli, Clemente, protagonista di grossi scandali amministrativi.

Dal voto per la Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta si ha una convalida netta della tendenza alla progressiva avanzata del PCI a spese dei partiti di centro sinistra: qui il nostro partito passa dal 24,6 al 26,2%, mentre la DC scende dal 38,1 al 37,2% (e perde un seggio), e il PSU dal 16,6 al 12,7% (perdendo due seggi); a sua volta il PSIUP ottiene il 3,3% e conquista un seggio.

Nell'altra circoscrizione mentre il nostro partito mantiene le sue posizioni, il centro sinistra non trova compensazione nel calo del PSU (2,5 in meno) nel lessissimo aumento della DC (0,8); intanto il PSIUP ottiene 4,3 per cento. In queste zone ha molto inciso il dimmiuto rientro degli emigrati, il cui peso è stato in passato rilevante a favore del nostro partito, dal momento che da queste province parte la stragrande maggioranza dei lavoratori che sono costretti a recarsi all'estero.

Mario Passi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Decretando uno straordinario successo al PCI e alle sinistre unite, le masse popolari sarde hanno indicato una precisa alternativa alla politica della DC e del centro-sinistra, che hanno affossato il Piano di rinascita e provocato la più grave crisi economica e sociale che l'isola abbia mai attraversato.

L'avanzata del PCI e del PSIUP è costante in ogni parte della Sardegna, nelle zone agropastorali e in quelle operaie, nelle città e nelle campagne. Da 148.463 voti (28,3%) delle elezioni del 1963 nei collegi senatoriali, PCI e PSIUP sono passati a 188.463 (28,3%). Per la Camera dei deputati confermando la notevole avanzata del nostro partito, che passa dai 162.853 voti (22,51%) del '63 al 178.822 voti (23,70%) del '68, il risultato è l'aumento del PSIUP, con 40.429 voti pari al 5,36% (il PSIUP quando si presentò per la prima volta agli elettori sardi nelle elezioni regionali del '65, ottenne poco più di 26 mila voti).

All'avanzata generale delle sinistre fa riscontro il puro arretramento del PSU. Socialisti e socialdemocratici unitificati avevano avuto complessivamente, nel 1963, 106.585 voti (14,72%), ora sono scesi a 81.153 voti (10,76%). La DC nonostante il crollo delle destre e particolarmente dei missini, resta anch'essa stazionaria, da 307.644 (42,53%) passa a 322.750 (42,82%).

Dal voto sardo emergono chiaramente quattro elementi nuovi: il notevole balzo in avanti del PCI; la piena affermazione del PSIUP, che prende il posto del vecchio partito socialista; la sconfitta in alcuni casi il tracollo del PSU; il contenimento della DC, il crollo delle destre, una volta fortissime nell'isola.

L'attribuzione dei seggi conferma queste tendenze. Il PCI riprende i suoi quattro seggi (eletti i compagni Umberto Liguori, Marras, Luigi Pintor e Ignazio Pirastu), ma ha un fortissimo resto, di oltre 27 mila voti. La DC conserva i suoi 15 seggi, ma ne acquista un seggio (è stato eletto il compagno Carlo Sanna); il PSU, che contava di prenderne 3, riesce ad ottenerne 2. Restano da attribuire, con i resti, altri due seggi. Fino a questo momento liberali e missini, che avevano ottenuto un seggio ciascuno nelle precedenti elezioni, restano tagliati fuori. Scompare dal ricalco il PSDA che sulla rievocazione di un suo principale esponente Giovambattista Meis, aveva impostato l'intera campagna elettorale.

Di grande importanza il terzo voto conquistato dal PCI al Senato, in alleanza con il PSIUP. E' stato eletto a Cagliari il compagno Girolamo Sanna. Il voto nel Nuorese, dove tutte le previsioni fatte da certi giornali locali, che ritenevano impossibile l'avanzata delle sinistre nel capoluogo della regione, si è avverata, ma il fascisti il seggio senatoriale che detenevano dal dopoguerra. Gli altri due senatori del PCI-PSIUP eletti in Sardegna sono: Luigi Pirastu nel collegio di Iglesias ed Emilio Cuccu nel collegio di Oristano.

La DC ha ripreso i suoi cinque senatori e il PSU il suo unico senatore. Un dato estremamente significativo è il voto dei giovani in Sardegna. Per le elezioni della Camera dei deputati, la somma dei voti del PCI e del PSIUP supera di 30.588 voti i dati relativi alle elezioni per il Senato. E' chiaro, pertanto, che su 50 mila nuovi elettori sardi, più del 65% ha votato a sinistra.

Il voto nel Nuorese, dove il nostro partito ha avanzato di 4.391 voti (3 punti in più in percentuale), rappresenta una risposta chiara al regime politico instaurato da Taviani con la complicità delle autorità regionali.

Infine, nei centri industriali il voto degli operai è stato compatto a favore del PCI e delle sinistre in generale. Da Porto Torres (petrolchimica IRI) a Cagliari (Ruminaria e SARAS), dalle miniere di Carbonia a quelle di Iglesias, dal bacino metallurgico del Guspinese (Tortol) (cartiera di Arborea) ovunque nelle nuove fabbriche e nei centri operai tradizionali il nostro partito, in netto avanzata, ha conquistato un numero crescente di seggi. La grande vittoria del PCI e delle sinistre sarà celebrata domani alle ore 19 a Cagliari con una manifestazione unitaria nella quale i compagni parleranno i compagni Umberto Liguori, Luigi Pintor e Girolamo Sanna per il PCI e il compagno Carlo Sanna per il PSIUP.

Giuseppe Podda

In Italia il presidente del Congo Mobutu

Il presidente della Repubblica democratica del Congo, Joseph Desiré Mobutu, è giunto ieri a Roma in visita privata, preceduto dalla moglie. Egli si tratterà che in Italia fino al 15 giugno, e si ritiene che sarà ricevuto dal papa Paolo VI.

Per giovedì, intanto, è annunciata a Udine una grande manifestazione, nel corso della quale parlerà il compagno Luigi Longo.

Iblio Paolucci

Dalla nostra redazione

Trieste-Venezia G.

L'avanzata delle sinistre auspicio per le regionali di domenica

Dal nostro inviato

TRIESTE, 21. Nel Friuli-Venezia Giulia la campagna elettorale non è finita. Domenica prossima al torinese infatti a votare per il rinnovo del consiglio regionale. E' di tutto chiaro, tuttavia, che l'esaltante avanzata dello schieramento delle sinistre costituirà il tema dominante di questi pochi giorni che si separano dal voto.

Anche qui, per ciò che riguarda i risultati di ieri, il primo dato che si impone è l'avanzata delle sinistre unite al Senato e alla Camera. Estremamente positivo inoltre, è il dato che si riferisce alla Camera, segnando, rispetto ai risultati conseguiti al Senato, un ulteriore netto progresso. Mentre al Senato, infatti, lo schieramento delle sinistre è avanzato del 4,8 per cento, passando dal 18 al 22,8 per cento, alla Camera il nostro partito da solo è avanzato del 3,36% passando dal 18,30 al 19,66, e il PSIUP, che si presentava per la prima volta, ha conseguito il 4,25%.

Anche qui si registra un fortissimo calo del PSU (5 punti in meno in percentuale) e della DC (invece, mantiene sostanzialmente le proprie posizioni aumentando del 0,4 al Senato e dello 0,5 alla Camera. Nella generale avanzata del nostro partito e del PSIUP, le punte più alte si sono avute a Udine e a Portofranco, la provincia di cui è la più popolosa.

Domenica e lunedì sarà la volta delle elezioni regionali; volando ad una settimana di distanza, è restato da notare che non vi siano sostanziali variazioni. Differenze però, a parte quelle ovvie date dalla diversità del seggio elettorale, non mancano.

Cominciamo dagli elettori, che sono oltre 800.000. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Per agevolare gli elettori emigranti il nostro partito aveva proposto alla regione una legge per assegnare ad ognuno di essi un contributo di 15.000 lire. La legge aveva approvato all'unanimità, ma il governo, tanto per cambiare, l'ha respinta.

Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Rispetto alle politiche, poi, vi sono differenze anche nei schieramenti. Oltre ai partiti tradizionali, a Trieste e a Gorizia si presenta l'Unione slovena, rappresentata da un esponente di centro-sinistra, dal suo canto, non ha poi accolto le proposte del nostro partito volte alla universalizzazione dei regionali per dare il stesso il contributo agli emigranti.

Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto. Per le politiche si registrano un totale di 53.000 emigrati all'estero, circa 15.000 elettori; la maggior parte di essi non si sono presentati al voto.

Iblio Paolucci